

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **45 (1973)**

Heft 5

PDF erstellt am: **21.06.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Riviste

DALLA «ALLGEMEINE SCHWEIZERISCHE MILITÄRZEITSCHRIFT»

giugno 1973

Il col René Huber, licenziato in diritto, comandante della polizia cantonale vodese ed ora *presidente della SSU* si presenta ai lettori con alcune pregnanti considerazioni. Richiamando la situazione del decennio che ha preceduto il 1939, ed il ruolo svolto da pochi uomini che avevano visto chiaramente la minaccia che si profilava all'orizzonte, egli sottolinea la necessità di ridare pienamente al nostro sforzo difensivo la credibilità che è condizione irrinunciabile per la sua validità.

Il col SMG Wanner richiama i *compiti di una società di ufficiali* oggi. Sostanzialmente si tratta di far comprendere ai membri che ci stiamo preparando per situazioni che nessuno auspica, ma che nella storia si sono sempre di nuovo verificate, e che questa preparazione ha senso solo se attuata con la massima serietà.

E' importante inoltre rafforzare nei membri il senso della responsabilità legata al grado di ufficiale. Da questi postulati fondamentali è possibile trarre proposte per una serie di attività concrete.

Il magg SMG Vincenz presenta una serie di idee per la preparazione e l'esecuzione di *esercizi di combattimento a livello sezione*.

Wolfgang von Weisl scrive del *futuro di Israele*, con i suoi problemi di frontiere e di popolazione. Non va infatti dimenticato che la popolazione araba dei territori occupati aumenta rapidamente, mentre, in tempo di pace, quella ebraica tende globalmente a diminuire. Ciò dovrebbe avere un'influenza anche sul futuro tracciato delle frontiere, che dovranno, nella visione israeliana, non solo essere militarmente sicure, ma anche permettere di evitare un'arabizzazione del paese.

Il magg Stäubli presenta alcuni *principi* che un superiore dovrebbe sempre seguire. Lo studio storico è dedicato alla difesa di Breslavia nel 1757, mentre il I ten Bruno Lezzi commenta il volume di von Weizsäcker «Kriegsfolgen und Kriegsverhütung». Concludono le consuete rubriche.

Luglio 1973

Un breve sunto del lavoro premiato all'annuale concorso della SSU, ed intitolato «*Psicologia del pacifismo aggressivo*» apre il fascicolo. Si

tratta di considerazioni estremamente dense a carattere psicologico che l'autore, I ten H.-K. Knoepfel, riesce tuttavia a rendere facilmente comprensibili. In sostanza, egli ritiene, occorre distinguere tra il pacifismo (che è di tutte le persone ragionevoli), e determinate tendenze che, combattendo la violenza nelle sue forme aperte, sono però intolleranti e violente nei confronti della coscienza del prossimo. Se la proposta non violenta è valida ed interessante come contributo ad un mondo più pacifico, essa non può nè deve venire imposta con pressioni morali a chi ritiene che, nella realtà di sempre, soltanto un adeguato sistema di controlli e contrappesi di potere possa indigare la violenza. Così come a livello individuale l'aggressività è necessaria, ma deve venir controllata e diretta a fini positivi, così a livello sociale essa rimane la base del dinamismo sociale, ma deve venir guidata ad un impegno civile costruttivo e adeguatamente controllata.

Il prof. Peter Atteslander, sociologo di fama, elenca alcune pubblicazioni recenti nel campo della *sociologia militare*. Va notato che si tratta di un campo ancora assai poco esplorato, ma che assume crescente importanza proprio nel quadro di un'evoluzione della società civile che sempre più fortemente influenza l'attività militare. Seri studi permetterebbero infatti a molti responsabili militari di poter risolvere senza timori ed incertezze i problemi di natura psicologica che si vanno loro ponendo.

L. von Taubinger, noto studioso di cose militari, esamina una trasformazione in corso nella *strategia marittima sovietica*. Da un'impostazione prevalentemente difensiva si sta passando, tra l'altro con la decisione di dotarsi di portaerei, ad una strategia più aggressiva.

Un giovane cdt di cp espone poi le sue riflessioni su *quattro mesi di SR*. Sostanzialmente positive, esse richiamano però alcuni punti che andrebbero affrontati e risolti nel quadro dell'impostazione, da parte dei quadri istruttori, dell'attività del cdt di cp che «paga» il suo grado.

Il col div Denis Borel richiama le possibili *prestazioni di assistenza dell'esercito alle autorità civili*, possibile laddove quest'ultime non siano più in grado di far fronte alla situazione. In questo caso possono esser loro messe a disposizione truppe. Le autorità civili sono responsabili del loro impiego. Di regola, questa collaborazione avviene attraverso il servizio territoriale.

Il magg Schwammlinger propone un breve studio sul *contraccollo*

della fanteria contro carri a livello di cp. Evidentemente, determinante in simili impieghi è l'adeguata scelta del terreno (boschi fitti, ostacoli naturali, rispettivamente passaggi obbligati per i mezzi meccanizzati). Il magg Paul Küng ritraccia brevemente la storia della *Fabbrica federale di armi*, elencandone i più significativi prodotti da 10 anni fa ad oggi.

Concludono le consuete rubriche. Segnaliamo alcune riflessioni in merito all'estensione dell'«obbligo di servire» in relazione con l'iniziativa di Münchenstein.

Agosto 1973

In occasione della Festa nazionale questo numero della Rivista militare generale svizzera apre con una riflessione redazionale sul *ruolo della componente militare nella nascita e nello sviluppo della Confederazione*. Se oggi si guarda con maggiore freddezza e distacco alla storia lontana e recente del nostro paese, la stessa oggettività che impone di rivederne i miti impone però anche di riconoscere che il nostro stato è nato da dure prove, da scontri numerosi, nei quali furono soprattutto i giovani contadini e pastori della regione alpina ad affermarsi nel corpo a corpo. Si può dunque affermare che la Confederazione è nata nell'alto Medioevo soprattutto grazie al suo potenziale militare: senza tener conto di ciò non è possibile comprenderne la storia.

Il segretario della VPOD e consigliere nazionale Max Arnold espone poi quali siano, alla luce della politica militare socialista, essenza e ruolo delle *ricerche sulla pace*. Nella misura in cui salvaguarderemo la libertà, l'indipendenza e la neutralità militare, il nostro paese più di ogni altro sarà in grado, attraverso iniziative quali la creazione di un istituto di ricerche sulla pace, di dare un efficace contributo di studi e di occasioni di incontro in vista di limitare e se possibile bandire il pericolo mortale che sovrasta il mondo nell'era atomica.

Di notevole interesse è la succinta descrizione del *commercio mondiale di armi* proposta dal dott. Robert Adam. Così, solo nel 1972, Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna e Francia hanno venduto per il 90 per cento del totale del commercio di armi, per un valore di 2 miliardi e 800 milioni di dollari gli Stati Uniti, per 2 miliardi e 200 milioni l'URSS, e per 700 milioni di dollari Gran Bretagna e Francia. Quasi la metà del valore delle vendite riguarda aeroplani. Va notato che le transazioni commer-

ciali diventano sempre più importanti nei confronti delle forniture senza controprestazione, specie per i paesi occidentali.

Uno studio storico del cap Suter è dedicato agli «*impresari*» militari della Svizzera centrale nel '700.

Il magg von Dach pubblica dettagliate proposte per l'istruzione al *combattimento di località* durante il CR.

Due ulteriori articoli trattando dell'importanza dei *diritti fondamentali* statuiti dalla Costituzione per i militi della Bundeswehr, e del reclutamento di *ufficiali nelle forze armate britanniche*.

Concludono le consuete rubriche, nel quadro delle quali segnaliamo la proposta di usare un foglio a riquadri (di m 200 x 200 nella trasposizione sul terreno) per indicare rapidamente, a partire da un punto di riferimento, la zona degli obiettivi per un tiro di artiglieria.

settembre 1973

Il col cdt di CA Alfred Ernst propone un esame di fondo della problematica *dell'armamento militare*. Egli richiama avantutto il senso e la necessità dell'armamento, elencando le critiche che si fanno più frequente nei suoi confronti, e confutandole. Affronta poi il problema delle priorità, sottolineando l'esigenza di un modo di pensare non per alternative, ma globale. Dopo aver richiamato che la diversa strutturazione dell'esercito e della società civile implica tensioni, che sono peraltro sopportabilissime proprio grazie al sistema di milizia, egli ricorda che nel quadro dell'armamento occorre chiarezza, nel senso di sapere ciò che si può volere e di volerlo fino in fondo, per concludere che fondamentale rimane, in questo campo, la salvaguardia della continuità. Non occorre dunque una revisione della concezione del 1966, se non in qualche particolare.

Il col div Trautweiler sottolinea che, nel quadro dell'*istruzione* occorrono rinnovati sforzi per lasciare ai cdt di unità la libertà necessaria, per diminuire la «produzione di carta», per affrontare con decisione la riforma dell'istruzione dei sottufficiali e per chiarire che l'esercito, se deve essere cosciente dei motivi della sua esistenza, non deve per questo trasformarsi in un luogo di discussione su virtù e difetti del nostro paese.

Il dott. Adam riferisce sul passaggio dal sistema di leva differenziata al *sistema di volontariato nell'esercito americano*.

Segue un breve studio sull'impiego di «*commandos*» ed una riflessione sulla *integrazione della gioventù* attraverso l'informazione, la discussione e l'ampliamento delle possibilità di partecipazione.

Dopo uno studio storico dedicato all'antico *esercito imperiale cinese* (nel terzo secolo avanti Cristo), troviamo le consuete rubriche, tra le quali segnaliamo un capitoletto invitante a maggior impegno per la propria freschezza fisica.

Per la prima volta, la ASMZ offre ai propri lettori anche un allegato di venti pagine, contenente un interessante studio del col SMG Wehrli sul problema a vedere se una *Svizzera disarmata possa essere un'isola di pace*. Si tratta di un ampio e documentato esame storico che, partendo da Marignano, insiste però soprattutto sugli ultimi due conflitti mondiali.

magg A. Riva

Dalla «REVUE MILITAIRE»

Luglio 1973

Il fascicolo di luglio inizia con un articolo del Col Georges Rapp nel quale si illustra la posizione dei giovani riguardo la difesa nazionale. L'articolo è un po' il riassunto di un'inchiesta fra i giovani ginnasiali e liceali del canton Berna e mette in risalto lo scetticismo assai diffuso della giovane generazione verso tutto ciò che sa di militare. L'articolista ritiene tuttavia che questo atteggiamento è frutto di una situazione particolare e non ha radici profonde. Il fatto che da parecchi anni viviamo in stato di pace ha determinato questo stato di cose. I giovani assumono questo atteggiamento superficiale anche perché rifiutano di approfondire i problemi.

Segue poi un lungo articolo firmato dal Cap de Weck che si occupa del problema della disciplina. Il concetto di disciplina è visto sotto diversi punti di vista: civili e militari. La conclusione è che senza una base disciplinata da regole da tutti rispettate è illusoria qualsiasi probabilità di successo. Naturalmente occorre che la disciplina non sia

imposta in quanto fine a se stessa, ma come piattaforma comune di azione.

Chiude il fascicolo la presentazione da parte di G. Perret-Gentil dell'organizzazione militare nella Germania federale. L'articolo è ricco di dati e di raffronti parecchio interessanti e ci dà un'idea abbastanza precisa del potenziale bellico della vicina nazione.

Agosto 1973

Scopi e possibilità dell'esercito. E' il titolo del primo articolo di questo mese. Il Col Brig Chouet con chiarezza e semplicità tratta i diversi compiti che incombono al nostro esercito. Per ogni compito l'illustre articolista descrive applicazioni e dettagli che lasciano al lettore idee estremamente chiare e precise. Il compito dell'armata in tempo di pace è trattato a parte ed in modo altrettanto esauriente. Il problema delle città aperte, nella sua luce storica, è trattato dal Ten Col de Mulineu che cerca di trarre soluzioni per l'avvenire.

J. Perret-Gentil continua la sua radiografia degli eserciti europei e tenta questa volta di mettere a fuoco l'immagine sul fronte della produzione del materiale di guerra dell'Inghilterra, della Francia e della Germania paragonata a quello dell'America.

Chiude il fascicolo un articolo della redazione della rivista sull'aiuto in caso di catastrofi all'estero.

Settembre 1973

Il fascicolo inizia con la breve allocuzione del Col Huber nuovo presidente centrale della Società svizzera degli ufficiali pronunciata a Basilea all'assemblea generale. In essa si gettano le basi dell'attività del nuovo comitato per i prossimi tre anni.

Segue l'istoriato di un secolo di cavalleria, omaggio a un periodo d'oro per quest'arma in via d'estinzione. L'articolo è del Col Div Borel.

Il Col Dijier chiarisce poi alcuni punti riguardanti le punizioni previste dal nostro regolamento di servizio e dichiara che è venuto il momento per stabilire norme più chiare che impediscano di prendere misure diverse per identici reati.

Il Cap Bruner dopo aver presentato i bilanci relativi alle spese militari dei paesi esteri appartenenti ai diversi blocchi dichiara che la Svizzera è uno dei paesi che spende meno per la sua difesa. Egli critica chi demagogicamente afferma il contrario e condanna i governanti che si accodano a questi denigratori.

Segue poi un articolo del Cap Droz che mette in guardia dai pericoli della sovversione predicata e messa in pratica a tutti i livelli. Secondo l'articolista occorre che ognuno sappia reagire ai veleni dei cattivi profeti che minano profondamente tutte le istituzioni democratiche.

Chiude l'interessante fascicolo il Cap Chouet che tratta da par suo il problema della formazione dei quadri sia a livello civile sia a quello militare. Il Cap Chouet arriva ad auspicare una stretta collaborazione, nella formazione dei quadri, tra industria privata ed esercito.

I ten F. Poretti